

Progetto educativo

Ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso. Già in un piccolo bambino c'è un grande desiderio di sapere e di capire, che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni.

Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita.

Benedetto XVI, *Lettera sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008

L'educazione è una comunicazione di sé, cioè del proprio modo di rapportarsi con il reale. L'uomo è una modalità vivente di rapporto con il reale. Perciò comunicazione di sé vuol dire comunicazione di un modo vivo di rapportarsi con il reale.

Luigi Giussani, *Intervento a un raduno nazionale di insegnanti a Viterbo*, agosto 1977

Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato a imparare, - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà!

Papa Francesco, *Incontro con il mondo della scuola italiana*, 10 maggio 2014

La proposta educativa dell'Istituto Romano Bruni intende far maturare persone libere.

Non è nostro scopo convincere i ragazzi riguardo certi valori o preservarli da un mondo percepito come ostile, ma accompagnare la crescita di giovani persone che con curiosità e apertura siano desiderose di conoscere e capaci di aderire a ciò che di vero trovano e incontrano.

Per questo compito educativo riteniamo fondamentale quanto Papa Francesco ha sottolineato in un recente convegno: "Mi viene in mente quello che ha detto un grande pensatore: "Educare è introdurre nella totalità della verità. Non si può parlare di *educazione cattolica* senza parlare di *umanità*, perché precisamente l'identità cattolica è Dio che si è fatto uomo. (...) Educare cristianamente è portare avanti i giovani, i bambini nei valori umani in tutta la realtà, e una di queste realtà è *la trascendenza*. Oggi c'è la tendenza ad un neopositivismo, cioè educare nelle cose immanenti, al valore delle cose immanenti. (...)E questo non è introdurre i ragazzi, i bambini nella realtà totale: manca la trascendenza. Per me, la crisi più grande dell'educazione, nella prospettiva cristiana, è questa chiusura alla trascendenza. Siamo chiusi alla trascendenza. Occorre preparare i cuori perché il Signore si manifesti, ma nella totalità; cioè, nella totalità dell'umanità che ha anche questa dimensione di trascendenza. Educare umanamente ma con orizzonti aperti. Ogni sorta di chiusura non serve per l'educazione".

(Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti al congresso Mondiale promosso dalla congregazione per l'educazione cattolica*, Roma 21 novembre 2015)

La realtà è conosciuta e posseduta quando ne viene affermato il senso. Esso stabilisce i nessi fra le cose, tra i fenomeni, i fatti e i momenti storici, unificando anche ciò che all'apparenza sembra non correlato.

Introdurre i più giovani alla realtà significa, quindi, attraverso l'incontro attento e appassionato con le discipline scolastiche, offrire loro un'ipotesi esplicativa unitaria che si presenta solida, intensa e adeguata alle esigenze elementari della propria umanità.

Tale ipotesi per il nostro Istituto è data dalla tradizione cattolica, così come viene oggi vissuta e riproposta nel carisma educativo di don Luigi Giussani.

Da essa nascono per il bambino e il ragazzo l'attenzione all'evidenza delle cose, l'interesse per tutto il passato e per il presente, il gusto verso gli strumenti di conoscenza antichi e recenti, la necessità di compiere una verifica e un'esperienza di ciò che viene detto.

Così la conoscenza della realtà segna la strada di una vera consapevolezza di sé e diviene occasione di una crescita equilibrata e di un aperto e positivo rapporto con le cose e il mondo.

Il metodo educativo

La dinamica educativa a scuola parte dall'incontro con una proposta significativa, vissuta da docenti che hanno a cuore che gli alunni si aprano al reale e imparino a dar ragione dei passi che sono suggeriti.

Le discipline sono l'ambito privilegiato di occasione di confronto consapevole e critico con la realtà e sono, ciascuna secondo il proprio metodo specifico ed i propri strumenti, vie di accesso ad essa.

Educare significa fare un'esperienza insieme, è un "fare con"; in questo senso il coinvolgimento personale e l'apporto originale che ciascuno può attivamente dare al lavoro comune sono determinanti.

L'esperienza e la competenza dei docenti vengono comunicate con accento personale e professionale, nel superamento della divisione adulto-giovane che, pur nelle specifiche responsabilità, rende il lavoro proficuo e costante, spalancando al mondo circostante.

Una caratteristica dell'Istituto

Per l'Istituto, lo sviluppo della propria identità educativa e didattica si configura come un continuo dialogo con persone e ambiti. Strumento privilegiato per approfondire la stessa natura di scuola e per intervenire in modo creativo e costruttivo negli aspetti più vitali dell'esperienza scolastica è l'ascolto dei diversi referenti che la scuola ha. Alunni, studenti, famiglie e docenti diventano perciò, sia attraverso momenti formali (Assemblee, Organi Collegiali, colloqui di ricevimento e altro) sia - e forse è un aspetto ancor più significativo - attraverso la quotidianità degli incontri e dei dialoghi, fonte di contenuti, spunti di lavoro, scoperta di criticità. Questi, attraverso il lavoro del Coordinatore Didattico con i singoli docenti, con le realtà di guida e di quelle assembleari della scuola, vengono elaborati nella loro connessione con le varie attività della scuola, fino ad arrivare, in tanti casi, a offrire contenuto e forma nuova e più incidente a contenuti e modalità di lavoro.

Lo stesso accade con persone o realtà sociali (Parrocchie, Associazioni culturali ed educative, assistenziali e sociali, Università e mondo del lavoro) che diventano per la scuola portatori di un punto nuovo di affronto della realtà scolastica.